



MAPPATURA ZONE DEPRIVATE ASL AL.

QUADRO NAZIONALE

Le nuove previsioni sul futuro demografico del Paese, aggiornate al 2021, confermano che la popolazione residente è in decrescita: da 59,2 milioni al 1° gennaio 2021 a 57,9 mln nel 2030, a 54,2 mln nel 2050 fino a 47,7 mln nel 2070. Il rapporto tra individui in età lavorativa (15-64 anni) e non (0-14 e 65 anni e più) passerà da circa tre a due nel 2021 a circa uno a uno nel 2050.

Da circa 15 anni l'Italia sta affrontando un ricambio naturale negativo, alla base della riduzione della popolazione, nonostante la parziale contropartita di dinamiche migratorie con l'estero di segno positivo.

La popolazione di 65 anni e più oggi rappresenta il 23,5% del totale, quella fino a 14 anni di età il 12,9%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,6% mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni. Di fatto, la popolazione del Paese è già ben dentro una fase accentuata e prolungata di invecchiamento.

Nel giro di venti anni si prevede un aumento del numero di famiglie di circa un milione di unità: da 25,3 milioni nel 2021 si arriverebbe a 26,3 milioni nel 2041 (+3,8%). Si tratta di famiglie sempre più piccole, caratterizzate da una maggiore frammentazione, il cui numero medio di componenti potrà scendere da 2,3 persone nel 2021 a 2,1 nel 2041. Anche le famiglie con almeno un nucleo (ossia contraddistinte dalla presenza di almeno una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio) varieranno la loro dimensione media da 3,0 a 2,8 componenti.

Prosegue l'aumento del numero di famiglie (quasi un milione di unità in più): da 25,7 milioni nel 2020 si stima una crescita fino a 26,6 milioni nel 2040 (+3,5 punti percentuali), ma cresce la loro frammentazione (figura 1). Le famiglie senza nuclei passano da nove a 11 milioni (+20.5%).

Il calo delle famiglie con nuclei si deve alle conseguenze delle dinamiche socio-demografiche di lungo periodo: l'invecchiamento della popolazione, l'incremento dell'instabilità coniugale, la bassa natalità. L'aumento della speranza di vita genera un maggior numero di persone sole. Il calo della natalità incrementa le persone senza figli mentre l'aumento dell'instabilità coniugale accresce il numero di persone che vivono sole o di genitori soli in seguito allo scioglimento di un legame di coppia determina un numero crescente di individui e genitori soli.

TIPOLOGIA	2020	2030	2040	TIPOLOGIA/INDICATORE	2020	2030	2040
Numero totale di famiglie	25.737	26.224	26.628	Coppie senza figli	5.101	5.498	5.739
Famiglie con nuclei	16.569	16.182	15.585	Genitore solo maschio	587	759	892
Famiglie senza nuclei	9.169	10.042	11.044	Genitore solo femmina	2.204	2.202	2.211
Persone sole maschi	3.619	3.892	4.252	Altro tipo di famiglia **	1.007	1.058	1.093
Persone sole femmine	4.953	5.489	6.079	Numero medio di componenti	2,3	2,2	2,1
Coppie con figli	8.267	7.325	6.362	Num. medio di componenti per famiglie con almeno un nucleo	3,0	2,9	2,8

(*) I dati ufficiali di indagine sugli Aspetti della vita quotidiana sono normalmente diffusi in media biennale. Qui, invece, i dati si riferiscono al 1° gennaio dell'anno indicato. Per il 2020 ciò può dare luogo a delle differenze.

(**) famiglie multipersonali (formate da più persone che non costituiscono nucleo) e famiglie con due o più nuclei.

Figura 1: numero famiglie per tipologia e numero di componenti familiari (2020,20230,2040). Fonte ISTAT 2021

Alle persone sole, comunque associate al concetto di famiglia per quanto micro, si deve principalmente la crescita assoluta del numero totale di famiglie. Gli uomini che vivono soli avranno un incremento del 18,4%, arrivando a superare i quattro milioni nel 2041. Le donne sole sarebbero destinate ad aumentare ancora di più, da 4,9 a quasi 6 milioni, con una crescita del 22,4%. Le famiglie monocomponente, soprattutto per la loro composizione per età, hanno una ricaduta sociale importante: è, infatti, principalmente nelle età avanzate che aumentano molto le persone sole.



Il confronto tra la popolazione al 2021 e quella prevista al 2041, distinta per ruoli familiari, mostra i cambiamenti demografici e sociali che si prevedono in questi venti anni. In particolare, si osserva un aumento dei genitori soli, delle persone sole e delle persone in coppia senza figli, queste ultime soprattutto se anziane (Figura 2). Le classi di età più giovani si assottigliano in consistenza ma la posizione familiare in qualità di figlio/a rimane prevalente fino ai 30 anni, a causa della prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine¹.

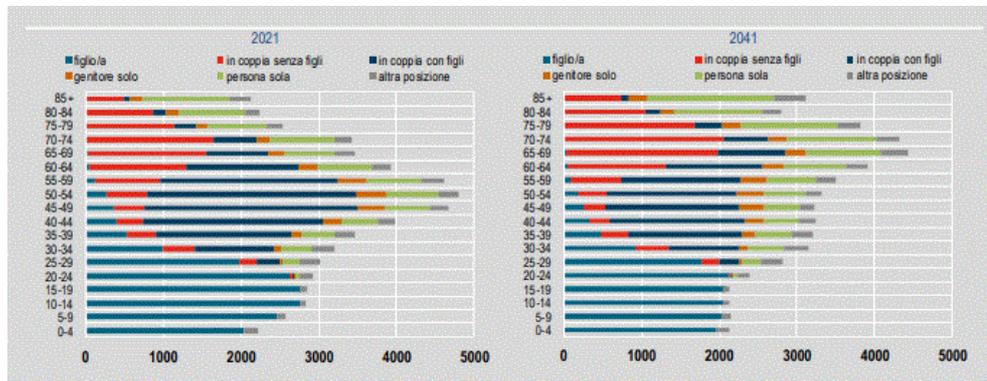


Figura 2: popolazione per posizione familiare e classi quinquennali di età. Fonte ISTAT

QUADRO REGIONALE

Al 31 dicembre 2019 le famiglie del Piemonte hanno un'ampiezza familiare media di 2,14 componenti contro quella delle famiglie italiane pari a 2,29. Sia il dato regionale che quello nazionale sono inseriti in un trend decrescente, che conferma una tendenza generale verso la semplificazione delle strutture familiari: dal 1971 al 2019 il numero medio di componenti per famiglia in Piemonte è passato da 2,88 a 2,14, mentre quello in Italia da 3,35 a 2,29.

Anche a livello provinciale si osservano le stesse dinamiche di convergenza del numero medio di componenti familiari, nonostante le distanze iniziali siano minori di quelle tra le regioni.

Si distingue in maniera chiara un numero medio di componenti maggiore nelle province di Cuneo, Asti, e Novara, e un numero inferiore nelle province di Alessandria e Vercelli² (figura 3)

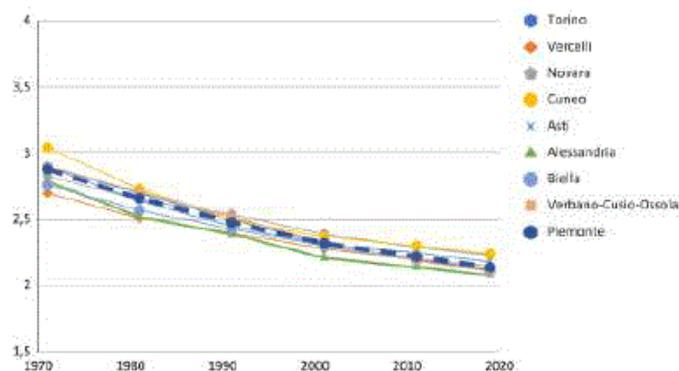


Figura 3 numero medio di componenti familiari nelle province del Piemonte dal 1971 al 2019. Fonte Censimento ISTAT

Il cambiamento familiare piemontese si manifesta non solo nell'ammontare totale e nell'ampiezza delle famiglie, ma anche nell'evoluzione della tipologia familiare.

¹<https://www.istat.it/it/files//2022/09/REPORT-PREVISIONI-DEMOGRAFICHE-2021.pdf>

²https://www.demos.piemonte.it/images/pubblicazioni/2022/Art_Demos_1_2022_Evoluzione_famiglie_Piemonte.pdf



Al 2019 le famiglie piemontesi sono così distribuite: poco più di un terzo delle famiglie sono senza alcun nucleo familiare, tra cui le unipersonali sono il 36,8% del totale e le altre senza struttura l'1,9% del totale. I restanti due terzi sono composti da famiglie formate da uno o più nuclei familiari, tra cui le coppie senza figli che sono il 22,6% del totale, le coppie con figli il 27,7%, le monogenitoriali con madre l'8,3%, le monogenitoriali con padre l'1,9% e le famiglie di due o più nuclei l'1,3%. Il tipo di famiglia più diffuso è quello unipersonale, seguito dalla coppia con figli dalla coppia senza figli.

La famiglia unipersonale, quindi, rimpiazza il modello della coppia con figli, in continua discesa. (figura 4) Il declino della famiglia composta da coppia con figli a favore della famiglia unipersonale è una delle tendenze principali del cambiamento familiare in tempi recenti in tutti i paesi occidentali, seppure con tempi e intensità diverse. Le regioni del Nord-Ovest stanno sperimentando questo cambiamento con largo anticipo sia rispetto al contesto nazionale sia rispetto alle regioni del Nord-Est: mostrano infatti le percentuali di famiglie unipersonali più alte. Il Piemonte, in particolare, con il 36,5% si posiziona al terzo posto dopo la Liguria e la Valle d'Aosta, in cui le famiglie unipersonali al 2019 rappresentano rispettivamente il 42,8% e il 41,5% del totale. In tutte le regioni del Nord Italia, a eccezione del Veneto, la percentuale di famiglie unipersonali ha superato quella di coppie con figli.

Tipi di famiglia	1991	2001	2011	2019*
Unipersonale	26,3	29,8	34,4	36,8
Altra senza nucleo	2,6	2,3	2,3	1,9
Coppia senza figli	22,3	24,0	23,3	22,6
Coppia con figli	40,0	34,8	29,6	27,7
Monogenitore madre	6,3	6,9	7,8	8,3
Monogenitore padre	1,8	1,5	1,7	1,6
Famiglia multipla	0,7	0,6	0,9	1,1
Totale	100	99,9	100	100

Fonte: Censimenti ISTAT e Indagine Aspetti della Vita Quotidiana (AVG)

*A causa dell'indisponibilità del dato censuario, il dato del 2019 è l'unico ricavato dall'indagine AVG ed è il risultato di una media biennale (2018-2019)

Figura 4 Tipologia familiare in Piemonte dal 1991 al 2019 (%)

QUADRO PROVINCIALE

Nell'ambito delle attività preparatorie all'individuazione dei territori regionali sui quali implementare a livello locale gli interventi e le azioni previste dalle linee progettuali del Piano regionale di prevenzione (PRP), la regione Piemonte si è dotata di un nuovo strumento che aiuta gli operatori coinvolti nelle attività di piano ad individuare le aree oggetto degli interventi in ottica di equità con l'obiettivo di individuare e costruire degli aggregati territoriali sufficientemente piccoli per catturare la variabilità e l'eterogeneità dei fenomeni che l'indice si propone di rappresentare, restituendo un'informazioni contestuale a livello di piccola area.

La Determina della Direzione Sanità e Welfare dell'Assessorato alla Sanità ha definito **HAZ** (Zone di Azione per la Salute), lo strumento a supporto dell'individuazione di zone territoriali prioritarie per l'implementazione delle azioni *equity-oriented* del PRP. L'utilizzo di HAZ (elaborato dalla Rete di Epidemiologia Piemontese, Servizio Sovrazonale di Epidemiologia ASL TO3 SEPI³) sul territorio dell'ASL AL ha permesso di individuare quali sono i Comuni zone svantaggiate sul calcolo degli indicatori Disagio Sociale e Bisogno di Salute:

³ Servizio Sovrazonale di Epidemiologia (SEPI) è una struttura a direzione universitaria dell'ASL TO3, attiva dal 1994, che svolge funzioni di studio e ricerca epidemiologica e nella promozione della salute a beneficio della Regione, delle Aziende sanitarie e degli Enti locali del Piemonte



CONCLUSIONI

L'invecchiamento della popolazione, l'incremento dell'instabilità coniugale, la bassa natalità sono le conseguenze socio demografiche di lungo periodo: l'aumento della speranza di vita genera un maggior numero di persone sole, il calo della natalità incrementa le persone senza figli mentre l'aumento dell'instabilità coniugale accresce il numero di persone che vivono sole o di genitori soli in seguito allo scioglimento di un legame di coppia determina un numero crescente di individui e genitori soli.

L'Unione dei Comuni Betlemme (Camagna, Conzano, Lu e Cuccaro) che rientrano i primi 2 nel Distretto di Casale e gli altri 2 in quello di Alessandria; l'Unione Montana Alto Monferrato Aleramico (Bistagno, Castelletto d'Erro, Ponzone e Terzo) composta da comuni che rientrano nel Distretto di Acqui Terme e il Comune di Acqui Terme sono i territori svantaggiati con un alta intensità di anziani a sui quali l'ASL AL attiverà interventi coordinati e mirati alla riduzione dell'isolamento sociale, all'intercettazione di fragilità e/o situazioni di vulnerabilità e al supporto di caregiver coinvolgendo Enti Locali, Servizi Sociali e Enti del Terzo Settore.